

Grande Dizionario Elettronico Italiano-Neerlandese/Neerlandese-Italiano Fondazione Itained Amstelveen (Olanda) 2005

Vincenzo Lo Cascio – Elisabeth Nijpels

Abstract

Nowadays there is an increasing request for electronic dictionaries rather than for their paper counterparts. Dictionaries which allow free navigation within the entire lexicon and, if bilingual, from one language to the other. Bilingualized dictionaries, in particular, are now considered important for second language learning, but the most of them have nowadays only a paper version while there is a need for modern electronic versions with a larger macrostructure. The possibility of navigation would allow explanation in the source language to be more sophisticated and not given only by the most frequent words. A possible example of how such an electronic dictionary could be created is now delivered by the new *Great Electronic Bilingual Dictionary Italian-Dutch/Dutch-Italian*. It is the result of a 25 years project and the extraction of a databank build up and stored on a relational database. It contains a great amount of examples and collocations, allows the navigation between all words of the two languages, contains also a description of the entries in the source language, and allows personalization and lexical extension.

1 I dizionari elettronici

L'era elettronica sta registrando un continuo aumento di richiesta di dizionari elettronici, a preferenza di quelli cartacei, sia da parte delle giovani generazioni, sia dal mondo del lavoro. Ma si richiede che tali dizionari, rispetto a quelli già esistenti sul mercato, siano più potenti, più ampi della loro versione cartacea. Finora, infatti, i criteri adottati nella composizione dei dizionari, anche di quelli elettronici, erano e sono stati determinati dai problemi di spazio e dai modi di consultazione (sequenziale) della versione cartacea.

È necessario oggi un cambiamento di impostazione. Le versioni elettroniche debbono ricoprire un'altra funzione, avere un'altra potenzialità, un'altra struttura. Dovrebbero contenere più espressioni idiomatiche, più locuzioni, esempi che servano a mettere in evidenza i modi di uso e i criteri combinatori dei vari lemmi.

Dovrebbero offrire dunque più informazioni sistematiche sulle collocazioni. Non c'è quasi dizionario che lo faccia. Manca l'abitudine di indicare il contesto usuale in cui le parole di una lingua figurano e possono figurare. Questo tipo di informazione risulta, invece, sempre più essenziale, dal punto di vista dell'apprendimento e dell'uso delle lingue straniere. Molte teorie di stampo cognitivo sostengono che le parole funzionano, vanno imparate, e vengono utilizzate in contesto (vedi p.e. Aitchinson 2003, Jackendoff 2004, Lo Cascio 1997, 2000, 2001 e 2004, Corda & Marellò 2004). Ogni parola effettivamente si presenta e funziona nella lingua solo e soltanto in accoppiamento con altre parole. L'accoppiamento non è libero ma

condizionato dalla natura sintattica e semantica di ogni parola e, soprattutto, dalle preferenze combinatorie sviluppate dal popolo che parla tale lingua (cf. Lo Cascio 1997, 2001, 2004).

Un buon dizionario inoltre, dovrà presentare la materia in altro modo, offrire modi diversi d'interrogazione, permettendo una navigazione a tutto campo, vorticoso, come avviene quando si è sulle reti elettroniche. Ogni utente dovrà poter fare la ricerca lessicale seguendo un proprio libero percorso che lo porti da una parola all'altra, da un contesto all'altro, da una lingua all'altra. Una scelta che sarà vantaggiosa anche per i dizionari didattici. Questo procedimento infatti provocherà all'inizio un apprendimento apparentemente caotico ma, alla fine, darà un risultato soddisfacente, somigliante a quello che si ottiene nella realtà nell'apprendimento naturale e non guidato. Le teorie cognitive riguardanti il funzionamento del cervello (vedi Jackendoff 2003, Aitchinson 2003, Paradis 2005, Tomasello 2004), ci dicono, a conferma, che nel processo di apprendimento il nostro cervello funziona in modo globale e dunque in modo diverso dal computer (Edelman 2004). Il computer si basa su un programma che determina e prevede il suo prodotto, funziona dunque rigorosamente utilizzando un sistema. Il cervello umano, invece, segue un procedimento globale, si adatta alla situazione sempre varia e diversa, sviluppa conoscenze secondo la casuale esperienza, secondo il modo di essere, la storia personale di una persona. E questo fa riflettere dunque sui risultati della nostra navigazione nelle reti elettroniche. Ognuno di noi nel cercare informazioni segue oggi percorsi diversi, casuali, secondo milioni di variabili. Navigare, ormai, è spesso il modo di acquisire conoscenze. Anche lo zapping televisivo risponde a questo fenomeno, a questa impazienza disordinata di conoscenza fatta da curiosità ogni volta improvvise e scoperte "per strada". Ognuno segue il proprio percorso, secondo i propri interessi e perviene ad uno stadio di conoscenza che alla fine però gli permette di compararsi agli altri parlanti e comunicare con essi e, dunque, ad uno stadio in cui la sua conoscenza si ordina o riordina. Per poter permettere la navigazione a tutto campo nel dizionario elettronico, ovviamente i dati, a monte, debbono essere strutturati in modo efficiente. Un dizionario deve essere oggi fatto partendo da una banca dati messa su un database relazionale e dove i dati siano tutti codificati. Tutto questo vale per i dizionari monolingui, didattici o no, destinati a parlanti nativi o a stranieri. Vale anche per i dizionari bilingui elettronici i quali dovrebbero permettere la navigazione dentro ogni lingua e da una lingua all'altra e presentare molti esempi e soprattutto molte collocazioni dato che è proprio sul piano delle collocazioni che le lingue variano maggiormente.

Ma sono i dizionari "bilingualizzati" che nel futuro dovrebbero avere un ruolo importante e destare l'attenzione degli studiosi e dell'editoria internazionale. Anche se poco diffusi, questi dizionari vengono ritenuti, infatti, importanti ed utili per l'apprendimento delle lingue (vedi Marellò 1998, Laufer, B & Melamed, L. 1994). Da un'indagine condotta da un gruppo di esperti lessicografi (Laufer, B & Melamed, L. 1994) risulta che gli utenti di lingua straniera, adulti, se hanno già una competenza avanzata della lingua straniera, preferiscono i dizionari bilingualizzati, anche se in versione cartacea, a quelli bilingui o a quelli monolingui didattici. I dizionari bilingualizzati attuali hanno però dei limiti. Sono nati come dizionari didattici, destinati esclusivamente ad un tipo di pubblico straniero. Sono, se di formato cartaceo, monovolumi, unidirezionali, cioè del tipo, lingua straniera-lingua materna. In genere, raccolgono un numero limitato di entrate lessicali. Tendono a presentare una macrostruttura in ogni caso più ridotta del dizionario didattico monolingue per stranieri, per ovvie ragioni di

spazio, data l'abbondanza di esempi e la presenza delle traduzioni, e più ridotta del dizionario bilingue per la presenza della spiegazione dei significati di ogni lemma, ... In questo tipo di dizionari il materiale linguistico ha dunque, se non proprio la funzione di promuovere il processo di apprendimento, quella di affrontare e trattare almeno gli eventuali problemi linguistici che un parlante di una certa lingua potrebbe incontrare nell'apprendimento o nell'uso di una specifica lingua straniera.

Ma quali mutamenti andrebbero apportati a tali dizionari bilingualizzati, se su supporto elettronico? Le descrizioni in lingua potranno, innanzitutto, essere meno semplici, diverse dunque da quelle che si trovano nei monolingui didattici per stranieri. In un dizionario, infatti, in cui sia possibile navigare facilmente e trovare immediatamente anche la traduzione delle parole usate nella spiegazione, non è più necessario usare le prime 2000 parole della lingua. La formulazione potrà essere più naturale, e quindi anche complessa. Si potranno, volendo, proporre e formulare più spiegazioni, con diverso livello di complessità. La descrizione potrà anche contenere iperonimi, sinonimi, ecc. indicando in questo modo i domini lessicali a cui una parola appartiene. Inoltre, non essendoci problemi di spazio, potrà contenere una macrostruttura più allargata, una grande quantità di lemmi, di esempi e contestualizzazioni e una coerente ed esauriente informazione sulle collocazioni, diventando un potentissimo strumento didattico e di consultazione. Le espressioni lessicali complesse, le forme idiomatiche, le locuzioni potranno, oltre ad essere tradotte, contenere anche spiegazioni e parafrasi formulate nella lingua sorgente. Il confronto tra i dati di così vasta portata permetterà di evidenziare notevolmente differenze e similitudini tra le lingue protagoniste.

A questo si aggiunga che la possibilità di navigare a piacimento, servirà a stimolare e favorire l'apprendimento. A questo punto allora questi dizionari potranno diventare anche bidirezionali, o meglio, destinati ai due pubblici protagonisti, con evidenti vantaggi sia editoriali, sia per il confronto tra le lingue. Si potrebbe, cioè, sostenere che la differenza tra il bilingue e il bilingualizzato, almeno nella versione elettronica, potrebbe essere annullata, e che i dizionari bilingui diventino bilingualizzati. In effetti, anche coloro che si servono del dizionario bilingue per la traduzione, e non per motivi didattici, trarrebbero vantaggio da un dizionario elettronico che contenga anche le descrizioni e la spiegazione delle locuzioni in lingua straniera. La differenza tra bilingui e bilingualizzati a questo punto sarebbe limitata solo alla versione cartacea e consisterebbe allora nell'entità e la scelta del lemmario e nelle informazioni corollarie, come etimologia e altro. La versione elettronica offrirebbe, con vantaggio di tutti i tipi d'utente, un dizionario bilingualizzato potente. Nulla impedirebbe, insomma, di creare un "bilingualizzato elettronico" vasto che possa fungere allo stesso tempo da strumento didattico, ma anche da utile strumento per la traduzione e il confronto tra le lingue. Ne trarrebbe vantaggio anche la lessicologia, che vedrebbe in vari modi il lessico trattato come sistema e messo a confronto con quello delle altre lingue.

Un possibile e primo esempio di dizionario nato come bilingue ma che ha assunto la veste e le caratteristiche di un dizionario elettronico bilingualizzato moderno, potrebbe essere fornito dal Grande Dizionario Elettronico Italiano-Neerlandese/Neerlandese-Italiano, pubblicato recentemente (2006) su cd-rom dalla fondazione olandese Italded, curato da Vincenzo Lo Cascio, e distribuito in Olanda e in Belgio dalla Amsterdam University Press (www.aup.nl) e nel resto del mondo dalla Fondazione Italded stessa (www.italded.com).

2 Grande Dizionario Elettronico Italiano-Neerlandese/Neerlandese-Italiano

Il dizionario, a cura di Lo Cascio, è il risultato di 25 anni di lavoro. Redatto per buona parte con l'aiuto di giovani lessicografi, è nato originariamente presso il dipartimento di italiano dell'Università di Amsterdam come banca dati su database relazionale. Contiene un grande numero di esempi ed espressioni idiomatiche e cura con particolare attenzione le collocazioni. Il lavoro redazionale è iniziato con la creazione della parte italiano-neerlandese. Quando questa è stata completata, è stata rovesciata automaticamente (grazie ad alcuni accorgimenti informatici ed ad un programma appositamente sviluppato) per ottenere in poche ore circa il 70% della parte neerlandese-italiano (cf. Corda, Lo Cascio & Pipolo 1998). Il materiale così ottenuto è stato sottoposto al controllo redazionale ed è stato integrato con i dati (fraseologia ed esempi) provenienti dalla banca dati del neerlandese proprietà della casa editrice Van Dale di Utrecht. Una parte del dizionario, nella sua forma tradizionale ed esclusivamente cartacea è stata pubblicata (2001) in 2 volumi dalla casa editrice Van Dale di Utrecht in collaborazione con la Zanichelli di Bologna. Il dizionario elettronico pubblicato ora dalla Fondazione Italded, è invece una versione allargata del dizionario cartaceo. Sfruttando in pieno la banca dati costituita durante tutti questi anni è stato realizzato un dizionario elettronico contenente più di 250.000 espressioni ed esempi, (circa 100.000 sequenze lessicali in più della versione cartacea) rispecchiando la tesi che doveva essere privilegiata la microstruttura più che la macrostruttura e che i lemmi, tutte le parole, dovessero essere presentate calate, il più possibile, in contesto. Il motore di ricerca sviluppato per questa versione elettronica permette di navigare da una parola all'altra all'interno di una lingua e da una lingua all'altra, permette di trovare tutte le locuzioni, le collocazioni, gli esempi e le combinazioni contenute nel dizionario in cui figura una determinata parola. Permette perfino di trovare tutte le frasi del dizionario in cui la parola cercata figura nell'altra lingua come traducevole. Inoltre, attraverso la ricerca avanzata, permette di trovare tutti i lemmi e le frasi che nel dizionario sono state marcate come appartenenti ad uno specifico campo disciplinare (linguaggio medico, giuridico, culinario, ecc.) ma anche le parole marcate come appartenenti ad uno speciale registro (volgare, ironico) o le parole appartenenti ad una categoria o sottocategoria grammaticale (per esempio i sostantivi femminili appartenenti al linguaggio dell'abbigliamento).

Il software del cd rom, inoltre, permette di personalizzare il dizionario attraverso la possibilità di aggiungere per ogni lemma, nuovi esempi, nuove collocazioni, nuove traduzioni. Poiché, infine, il dizionario contiene, oltre alla traduzione, la spiegazione del significato delle parole (specialmente italiane) data nella lingua sorgente e contiene un grande numero di esempi e locuzioni, può essere considerato una specie di dizionario elettronico bilinguizzato moderno.

Il sottostante lemma può dare un'idea del modo in cui l'informazione è presentata:

The screenshot shows the 'Grande dizionario elettronico' interface. At the top, it says 'Grande dizionario elettronico' and 'Il libro elettronico di Breda e Breda'. Below this is a navigation bar with buttons for 'A', 'C', 'T', 'G', and '?'. The main content area is titled 'pretesto [pre-tè-stò]' and includes the following information:

pretesto N M S - mascol. plur. pretesti

1. (**SCUSA**) scusa, scappatoia con la quale si giustifica un comportamento e si celano i veri motivi

- *weersprekfel act*
- *excuus bet*
- *afwijking de*
- *excuse de*

Frasiologia
 addurre un pretesto = *een excuus aandragen*
 cercare un pretesto = *een voorwendsel zoeken*
 col pretesto di = *onder voorwendsel van // onder het mom van*

2. (**OPPORTUNITÀ**) par - occasione, opportunità, scatto per fare o ottenere q. ch.

- *aanleiding de*
- *gelegenhed de*
- *reden de*

Frasiologia
 cercare il pretesto per fare = *een gelegenheid zoeken om ruzie te maken*

At the bottom left of the main content area, there is a button labeled 'Contesto' and a note: 'Aggiungi il dizionario personalizzato'.

Nel lato destro della pagina viene mostrata la struttura del lemma italiano "pretesto" (con la spiegazione in italiano e con i traduttori olandesi). Nella discriminazione semantica e nella spiegazione, parole come *scusa*, *scappatoia*, o *occasione*, *opportunità* rivelano il dominio lessicale a cui la parola *pretesto* appartiene nelle sue varie accezioni. Nella colonna a sinistra viene presentato invece l'elenco delle espressioni che si trovano in tutto il dizionario (anche in altri lemmi) in cui la parola *pretesto* figura. Per ottenere tale lista, basta cliccare sul bottono "Contesto" in alto nella colonna.

Durante la presentazione verrà mostrato il programma utilizzato per la creazione della banca dati e il funzionamento del dizionario su cd-rom.

Bibliografia

- Aitchinson, J. (2003), *Words in the Mind: an introduction to the Mental Lexicon*, Oxford, Blackwell (3.a ed.).
- Corda, A., Lo Cascio, V., Pipolo, M. (1998), 'Automatic reversal of a bilingual dictionary, implications for lexicographic work', *Euralex 98 Proceedings*, pp. 433-443.
- Corda, A., Marelli, C. (2004), *Lessico insegnarlo e impararlo*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Jackendoff, J. (2003), *Foundations of Language: Brain, Meaning, Grammar*, Evolution Oxford, Oxford University Press.
- Laufer, B & Melamed, L. (1994), 'Monolingual, Bilingual, and "Bilingualized" Dictionaries: Which are more Effective, for What and for Whom?', in Martin, W. et al. (eds.) *Euralex 1994 Proceedings*, Amsterdam Free University, pp. 565-576.

- Lo Cascio, V. (1997), 'Semantica lessicale e i criteri di collocazione nei dizionari bilingui a stampa ed elettronici', in De Mauro, T., Lo Cascio, V. (a cura di) *Lessico e Grammatica*, Roma, Bulzoni, Società di Linguistica Italiana.
- Lo Cascio, V. (2000), 'Competence linguistique et Collocations', in Collès, L., Dufays, J.L., Fabry, G. & Maeder, C. (a cura di) *Didactique des langues romanes: le développement des compétences chez l'apprenant (Actes du colloque de Louvain-la-Neuve janvier 2000)*, Bruxelles, De Boeck & Duculot, pp. 349-359.
- Lo Cascio, V. (2001), 'Standardisation and Collocations', in Telen, M., Lewandowska-Tomaszczyk, B. (eds) *Translation and meaning part 5*, Maastricht, Hoogschool Zuyd, pp. 23-38.
- Lo Cascio, V. (2001), *De echte spreker/Il parlante reale: Overwegingen bij het totstandkomen van een tweetalig woordenboek I/N-N/I Considerazioni attorno alla realizzazione di un dizionario bilingue italiano-neerlandese*, Amsterdam, Vossiuspers UvA.
- Lo Cascio, V. (2004), 'Il lessico nella Mente 2', *Incontri*, APA Holland University Press, Amsterdam & Utrecht nr.1 pp. 17-30.
- Marello, C. (1998), 'Hornby's Bilingualized Dictionaries', *International Journal of Lexicography*, Oxford, pp 292-314.
- Paradis, M. (2005), *A Neurolinguistic Theory of Bilingualism*, Amsterdam, Benjamins.
- Tomasello, M. (2004), *Constructing a Language: a usage-based theory of language acquisition*, Cambridge Mass., Harvard University Press.